



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI
E PAESAGGIO
Servizio V

Al Ministero della transizione ecologica
Direzione generale per la crescita sostenibile
e la qualità dello sviluppo
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
(cress@pec.minambiente.it)

Al Ministero della transizione ecologica
Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto
Ambientale VIA e VAS
(ctva@pec.minambiente.it)

E, p.c.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara
(mbac-sabap-ch-pe@mailcert.beniculturali.it)

Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio
archeologico della Direzione Generale ABAP
(mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it)

Regione Abruzzo
(dpc002@pec.regione.abruzzo.it)

Società Gasdotti Italia S.p.A.
(sviluppo@pec.sgispa.com)

Prot. n. (vedi intestazione digitale)

Class. 34.43.01 *Fasc.* 19.50.1/2019

Allegati: n. 3

Oggetto: **[ID_VIP: 6251] Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art.19 del D. Lgs. 152/2006, relativa al progetto “Metanodotto “Città Sant’Angelo – Alanno” DN 200 (8”), DP 60 bar”. Proponente: Società Gasdotti Italia S.p.A.**
Osservazioni della Direzione generale ABAP del Ministero della cultura

Si fa seguito alla nota di codesto Ministero della transizione ecologica prot. 82560 del 28/07/2021 con cui è stata comunicata la procedibilità per la verifica di assoggettabilità a via ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs.152/2006 dell'opera “Metanodotto “Città Sant’Angelo – Alanno” DN 200 (8”), DP 60 bar”; di cui all'istanza della Società Gasdotti Italia S.p.A. (S.G.I.) prot. COST/DTi/LNu/2021/0620 del 15/07/2021.

Considerato che l'intervento in argomento (cfr. Fig. 1) consiste nella dismissione di circa 41 km dell'esistente metanodotto “Città Sant’Angelo – Alanno” DN 200 (8”), DP 60 bar, attualmente in funzione, e il suo rifacimento per una lunghezza di circa 43 km, e che l'intervento interessa i territori dei Comuni di Città Sant’Angelo (PE), Montesilvano (PE), Pescara (PE), Spoltore (PE), San Giovanni Teatino (CH), Cepagatti (PE), Chieti (CH), Rosciano (PE), Alanno (PE);

considerata la documentazione predisposta dalla Soc.tà S.G.I. e pubblicata sul sito istituzionale del Ministero della transizione ecologica (MiTE) all'indirizzo <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/7946> è costituita dagli elaborati di progetto, dallo Studio Preliminare Ambientale, dal Piano di utilizzo dei materiali di scavo, e dalla documentazione tecnico-ambientale comprensiva, tra gli altri, dei seguenti documenti: Documentazione di Verifica preventiva di interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.lgs 50/2016; Carta dei siti archeologici; Carta del rischio archeologico; Documentazione per istanza ai sensi del D.Lgs. 42/04 e ss.mm.ii;

16/09/2021

p. 1/18



MINISTERO
DELLA
CULTURA
SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

WS



Fig. 1 - Inquadramento generale delle opere in progetto: in rosso le opere in progetto ed in verde quelle in rimozione.
 (Tratto dal documento "DOCUMENTAZIONE PER ISTANZA AI SENSI DEL D.Lgs. 42/04", file: 5719-001-P-RT-D-0017_0, p.8)

considerato che l'intervento di rifacimento in questione denominato "Metanodotto "Città Sant'Angelo - Alanno" DN 200 (8"), DP 60 bar", così come indicato dalla Soc.tà, è ricompreso nel Piano decennale 2021-2030 della Soc.tà S.G.I. tra gli interventi di rifacimento e dismissione parziale di tratti di metanodotti regionali risalenti agli anni '60 per i quali è stata evidenziato uno stato di obsolescenza e ammaloramento che ne richiede la sostituzione;

considerato che il Piano decennale della Soc.tà S.G.I., così come consultabile on line dal sito www.gasdottitalia.it individua l'intervento in argomento come uno degli interventi previsti per il rifacimento "Metanodotto Cellino-Pineto-Bussi 7"/8", e che relativamente all'ulteriore tratto di rifacimento del metanodotto Cellino-Pineto-Bussi, denominato "Metanodotto Cellino Attanasio – Pineto DN200 (8")", sottoposto anch'esso a specifica procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, questa Direzione generale ABAP ha formulato le proprie osservazioni con nota prot. 28090 del 18/08/2021;

considerato che l'intervento in questione riguarda la posa della linea principale del Metanodotto Città Sant'Angelo - Alanno" DN 200 (8"), DP 60 bar, di lunghezza pari a 43+193 m circa, comprensiva delle seguenti opere:

Nodi in progetto:

- n. 15 punti di intercettazione di linea (PIL);
- n. 11 punti di intercettazione di derivazione importante (PIDI);
- n. 1 punto di intercettazione semplice con stacco da linea (PIDS);
- n. 1 impianto di riduzione e misura (HPRS);

16/09/2021

p. 2/18

WJ

f

(dei quali n.1 PIDI, n.1 PIL e n.1 HPRS sono concentrati all'interno di una stessa area impiantistica)

Ricollegamenti in progetto:

- Ricollegamento NODO 6420 (PIDA Real Aromi ill Sud) DN 50 (2"), DP 60 bar, MOP 12 bar, di lunghezza 10 m;
- Ricollegamento NODO 6415 (PIDA Martina Gas) DN 100 (4"), DP 60 bar, MOP 12 bar, di lunghezza 9 m;
- Ricollegamento NODO 6450 (PIDA Marconi Asfalti) DN 50 (2"), DP 60 bar, MOP 12 bar, di lunghezza 21 m;
- Ricollegamento NODO 6446 (PIDA Imalai) DN 50 (2"), DP 60 bar, MOP 12 bar, di lunghezza 62 m;
- Interconnessione Met. Moscufo - Pescara DN 300 (12"), DP 70 bar, MOP 70 bar di lunghezza 103 m;
- Ricollegamento NODO 6520 (Cabina di Farsura) DN 100 (4"), DP 60 bar, MOP 12 bar di lunghezza 915 m (fondellato);
- Ricollegamento NODO 6545 (PIDA Auchan) DN 100 (4"), DP 60 bar, MOP 12 bar, di lunghezza 108 m;
- Ricollegamento Utenza SOPEA DN 50 (2"), DP 60 bar, MOP 12 bar, di lunghezza 33 m;

considerato che l'intervento in questione riguarda altresì la dismissione della linea principale dell'esistente Metanodotto Città Sant'Angelo – Alanno DN 175 (7"), MOP 12 bar, di lunghezza pari a 40+940 m, comprensiva delle seguenti opere:

Nodi in dismissione:

- n. 1 punto di intercettazione con discaggio di allacciamento (PIDA);
- n. 22 punti di intercettazione di linea (PIL);
- n. 2 punto di intercettazione di derivazione importante (PIDI);
- n. 2 punto di intercettazione di derivazione semplice (PIDS);
- n. 1 spurgo;

Ricollegamenti in dismissione:

- Dismissione collegamento NODO 6420 (PIDA Real Aromi ill Sud) DN 50 (2"), MOP 12 bar, di lunghezza 2 m;
- Dismissione collegamento NODO 6415 (PIDA Martina Gas) DN 100 (4"), MOP 12 bar, di lunghezza 4 m;
- Dismissione collegamento NODO 6450 (PIDA Marconi Asfalti) DN 50 (2"), MOP 12 bar, di lunghezza 6 m;
- Dismissione collegamento NODO 6444 (PIDS Imalai) DN 50 (2"), MOP 12 bar, di lunghezza 17 m;
- Dismissione collegamento NODO 6446 (PIDA Imalai) DN 50 (2"), MOP 12 bar, di lunghezza 4 m;
- Dismissione collegamento NODO 6545 (PIDA Auchan) DN 100 (4"), MOP 12 bar, di lunghezza 1 m;
- Dismissione collegamento Utenza Sopea DN 50 (2"), MOP 12 bar, di lunghezza 19 m;

considerato che questa Direzione generale ABAP, con nota prot. 26377 del 02/08/2021, ha chiesto il parere endoprocedimentale alla Soprintendenza ABAP per le province di Chieti e Pescara e il contributo istruttorio al Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* di questa stessa Direzione generale ABAP;

considerato che la Soprintendenza ABAP per le Province di Chieti e Pescara, con nota prot. 13841 del 09/09/2021 ha espresso le proprie valutazioni di competenza come qui di seguito riportate:

< LA SCRIVENTE SOPRINTENDENZA: Con riferimento alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale in oggetto: TRASMETTE di seguito parere endoprocedimentale di competenza, secondo quanto previsto dalla Circolare DG/PBAAC n. 5 del 19 marzo 2010.

p. 3/18

16/09/2021

rus

J

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

1.1 Beni Paesaggistici

1.1.a Sono presenti i decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico:

non ci sono aree tutelate ai sensi dell'art. 136, comma 1 del D.Lgs 42/2004;

1.1.b Sono presenti aree vincolate Ope Legis ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua ecc.;

Fiume Saline; fosso Mazzocco; fiume Pescara; fosso Fontecchio, Fosso del Frate, Torrente Nora; fosso Cigno; il Fossatello;

1.1.c Indicazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti:

Piano Regionale Paesistico vigente approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141 /21.

1.1.d Norme di attuazione del Piano paesaggistico gravanti sull'area di intervento:

Dalla verifica degli elaborati grafici e della documentazione tecnica si rileva che i lavori interessano aree comprese nelle zone A (Conservazione), B (Trasformabilità Mirata), C (Trasformazione Condizionata) e D (Trasformazione a regime Ordinario).

In particolare:

Zone "A": comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrata presenza di valore classificato "molto elevato" per almeno uno dei tematismi tra quelli esaminati e di quello classificato "elevato" con riferimento all'ambiente naturale e agli aspetti percettivi del paesaggio; Zone "B": comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrata la presenza di un valore classificato "elevato" con riferimento al rischio geologico e/o alla capacità potenziale dei suoli, ovvero classificato "medio" con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio; Zone "C": comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrato un valore classificato "medio" con riferimento al rischio geologico e/o alla capacità potenziale dei suoli; ovvero classificato "basso" con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio; Zone "D": comprendono porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione; conseguentemente la loro trasformazione è demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari.

Per le diverse categorie di tutela sono previsti:

- A) CONSERVAZIONE

A1) conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti;

A2) conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

- B) TRASFORMABILITÀ MIRATA

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

- C) TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA

16/09/2021

p. 4/18

up



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

A

Complesso di prescrizione relativa a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

- D) TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO

Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.). Ulteriori disaggregazioni delle "categorie" sono contenute nei successivi titoli, per casi particolari. Ai fini della articolazione del territorio seccando le categorie di tutela e valorizzazione di cui al precedente paragrafo, anche in ordine alla individuazione degli usi compatibili di cui al successivo art. 5° gli ambiti paesistici vengono suddivisi in zone e sottozone, riconoscibili da apposita campitura negli elaborati grafici dei Piani.

Gli Ambiti di Piano interessati sono: Ambito paesistico fluviale del Fiume Pescara.

1.1.f Indicazione della presenza, nelle aree di intervento, di altri beni tutelati dal piano paesaggistico

Non sussistono eventuali nuove proposte di dichiarazione di notevole interesse pubblico, regionali o ministeriali, in itinere, già pubblicate all'Albo Pretorio comunale, per le quali, quindi, vige il regime di cui all'art. 146 comma 1 del Codice.

1.2 Beni Architettonici e Archeologici

1.2.a Dichiarazione di interesse culturale ai sensi della Parte II del CBCP (art. 10 e 45) gravanti sia nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero nelle sue immediate vicinanze (Allegare copia dei Decreti con relativa planimetria).

Beni archeologici: Spoltore, loc. Santa Teresa Rep. Decreto SR-ABR 29/01/2019 n.3.

1.2.c Vincoli o previsioni vincolanti derivanti da norme di piano paesaggistico, Piano Regolatore ovvero di altri strumenti di pianificazione relativi alla individuazione e tutela di beni architettonici e/o di beni archeologici:

Per i comuni della provincia di Pescara interessati sono presenti prescrizioni di tutela archeologica nelle Norme Tecniche di Attuazione dei singoli PRG nelle aree indicate, riepilogate nell'Elaborato tecnico del Piano Territoriale Provinciale – Carta archeologica della Provincia di Pescara.

2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO

2.1 Beni Paesaggistici

2.1.a Indicazione degli elementi relativi alla compatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico derivanti dalle analisi del SIA, alla qualità architettonica

Per quanto concerne gli aspetti paesaggistici vi è da sottolineare che l'opera prevede il completo interrimento della condotta, limitando così interferenze sul paesaggio, sulla continuità del territorio e sulle eventuali coltivazioni agricole.

Dovrà essere nel seguito del procedimento TRASMESSA adeguata documentazione progettuale generale dell'opera, ad oggi non inviata, che consenta di valutare in particolare i seguenti elementi ed aspetti dell'opera, ad oggi NON valutabili:

- punti di linea PIDI, e relativi manufatti di ricovero, apparecchiature, e strumentazione di controllo, altre strutture (PIDS e PIDA);
- profondità degli interrimenti, che deve essere tale da non interferire con il regolare sviluppo radicale delle piante eventualmente messe a dimora in sostituzione di quelle abbattute;
- piazzole per lo stoccaggio delle tubazioni, che dovranno essere realizzate previo scotico e accantonamento dell'humus superficiale, e semplice livellamento del terreno, a ridosso di strade percorribili dai mezzi adibiti al trasporto dei materiali;
- pista provvisoria di passaggio, in genere realizzata con mezzi cingolati, quali ruspe, escavatori e pale cariatrici, ecc. per un'ampiezza variabile, e la cui realizzazione comporterà nelle aree occupate da boschi, vegetazione ripariale e colture arboree (vigneti, frutteti, ecc.), apertura e taglio delle



my

piante, da eseguirsi al piede dell'albero secondo la corretta applicazione delle tecniche selvicolturali, e rimozione delle ceppaie; si d'ora si avverte che, contestualmente all'apertura dell'area di passaggio, dovrà essere assicurata, ove presente, la salvaguardia dello strato umico superficiale che, accantonato con adeguata protezione al margine della fascia di lavoro, dovrà essere riposizionato nella sede originaria durante la fase dei ripristini. –opere provvisorie in questa summenzionata fase realizzate, in particolare tombini, guadi o quanto altro serve per garantire il deflusso naturale delle acque;

- adeguamento strade esistenti, con indicazione delle opere di adeguamento di tali infrastrutture connesse all'accesso dei mezzi al tracciato, ossia ripulitura ed adeguamento del sedime carrabile e sistemazione delle canalette di regimazione delle acque meteoriche;
- opere di ripristino dello stato dei luoghi previste, dopo cavo delle trincee, rimozione della vecchia condotta e posizionamento dei nuovi elementi, da mettere in opera nel pieno rispetto delle preesistenze, con uso di opere di ingegneria naturalistica (palizzate, rinterri, messa a dimora di piante, muri cellulari) nei tratti non in piano che necessitano di rinforzi dei pendii; in limitati casi può essere previsto l'uso di gabbionate metalliche o paratie di pali o micropali.

Per gli aspetti paesaggistici le criticità relative alle succitate operazioni possono riguardare:

- scotico di superfici inerbite;
- taglio di alberi in aree boschive;
- eliminazione di vegetazione ripariale;
- taglio di colture arboree (es. vigneti, frutteti);
- realizzazione di manufatti in aree paesaggistiche di tipo agricolo non compromesse e non antropizzate.

In aree acclivi i ripristini dovranno essere effettuati con realizzazione di opere di ingegneria naturalistica, in grado di regimare il deflusso superficiale delle acque meteoriche e di controllare quindi il fenomeno dell'erosione dei suoli; inoltre, in corrispondenza di aree boscate sia acclivi, che pianeggianti, dovrà essere prevista l'esecuzione di inerbimenti con sementi di specie erbacee idonee alle caratteristiche pedologiche e ambientali, distribuite unitamente a concimi e collanti naturali, che ne facilitino l'attecchimento. Oltre all'inerbimento, in queste aree dovrà procedersi ove necessario al rimboschimento attraverso la messa a dimora di specie arboree e arbustive appartenenti alla vegetazione della zona ed in grado di avviare il processo di rinaturalizzazione dell'area oggetto dei lavori. In corrispondenza di attraversamenti e percorrenze fluviali, la realizzazione dell'opera non dovrà prevedere in alcun caso una riduzione della sezione idraulica esistente e gli interventi di ripristino dovranno prevedere il consolidamento delle sponde, mediante l'esecuzione di opere di ingegneria naturalistica in grado di ripristinare le caratteristiche idrauliche del corso d'acqua, e nella loro rinaturalizzazione, attraverso inerbimenti e messa a dimora di specie arbustive ed arboree igrofile.

2.2 Beni Architettonici

2.2.a Analisi sulla compatibilità dell'intervento con il contesto architettonico e in particolare con i beni architettonici tutelati o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze

2.3 Beni Archeologici

2.3.a Le Soprintendenze verificheranno l'ottemperanza a quanto previsto dal Codice degli Appalti per quanto concerne le procedure di Verifica Preventiva dell'interesse archeologico.

Il Documento di Valutazione Archeologia Preventiva, redatto dalla società ENERECO risulta redatto in conformità con quanto previsto dall'Art. 25 del D. Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm. e ii. "Codice dei contratti pubblici" e dalla Circolare 1/2016 della Direzione Generale Archeologia "Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di cui all'annesso Allegato 1".

p. 6/18

16/09/2021

my



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

*

4. PARERE ENDOPROCEDIMENTALE PER GLI ASPETTI PAESAGGISTICI:

Si richiede anzitutto in merito all'opera una più adeguata ed esauriente documentazione progettuale inerente gli aspetti di tutela paesaggistica, anche in considerazione del fatto che il nuovo metanodotto differisce per larghi tratti in modo ampio dal precedente, interessando aree anche di molto diverse, costituendo quasi a tutti gli effetti un'opera nuova.

Dovranno in particolare essere rispettate le seguenti condizioni:

- le aree temporanee di cantiere, strade provvisorie e piazzole di stoccaggio dovranno essere realizzate con rispetto degli ambiti interessati, e dovranno essere utilizzati materiali e strutture completamente removibili realizzate con tecniche costruttive reversibili e al termine dei lavori dovrà essere ripristinato il manto di copertura vegetazionale ante-operam;
- dovrà essere limitata al massimo l'apertura di nuove strade rurali a carattere temporaneo o permanente. Per le prime sia effettuato il ripristino dello stato dei luoghi a fine cantiere, mentre per le seconde sia evitata l'impermeabilizzazione;
- è fatto divieto di abbattimento di alberature di pregio; dovrà essere altresì conservata, per quanto possibile, la vegetazione arborea spontanea e, a fine lavori, dovranno essere ripristinate le condizioni ambientali e vegetazionali, eventualmente alterate, mediante la messa in opera di esemplari di specie autoctona, secondo i principi della silvicoltura, con l'applicazione delle migliori tecniche di ingegneria naturalistica;
- dovrà essere programmata, ove necessaria, la realizzazione degli interventi di manutenzione, che consentano alla vegetazione così ripristinata di affermarsi stabilmente;
- il tipo di vegetazione e di inerbimenti dovrà essere attentamente scelto in funzione delle caratteristiche locali della vegetazione e del clima, utilizzando vegetazione autoctona;
- con particolare riferimento all'intercettazione di "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche", pur tenendo presente che gli attraversamenti dei corsi d'acqua mediante l'utilizzo di sistemi interrati sono generalmente compatibili con la tutela paesaggistica, dovranno essere adottate misure cautelative per la salvaguardia dell'ambiente durante la fase esecutiva dei lavori, utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile e che non interrompano la continuità ecologica di boschi e corsi d'acqua, e dovrà essere ripristinato lo stato dei luoghi al termine dei lavori;
- a tutela dei corsi d'acqua e della loro funzionalità ecologica dovranno essere limitati all'essenziale interventi in alveo, sistemazioni spondali o operazioni di rimozione della vegetazione naturale ripariale;
- dovrà essere evitata la realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità dei corsi d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile;
- negli interventi di ingegneria naturalistica dovrà aversi cura di ricostituire la configurazione naturale del pendio;
- i fabbricati a servizio degli impianti PIL e PIDI dovranno essere caratterizzati dalle seguenti finiture: intonacate con tinteggiatura superficiale la cui cromia dovrà essere concordata in fase esecutiva con le Soprintendenze competenti; manto di copertura in coppi e sottocoppi (utilizzare due gradi di colorazione o cottura dell'elemento in argilla e disporli in modo casuale al fine di evitare un effetto omogeneo); sistema di smaltimento delle acque in rame, qualora necessario; sporti di gronda in legno o muratura limitando al massimo l'aggetto; infissi in legno con disegno e dimensioni compatibili con le costruzioni tradizionali (evitare aperture troppo larghe e, se necessario, dividerle in due battenti);
- al fine della conservazione dei paesaggi naturali in cui verrà effettuato l'intervento, gli impianti PIL e PIDI posizionati in prossimità di alture e pendii, aree boscate o corsi d'acqua siano adeguatamente mascherati mediante vegetazione con alberi di alto e medio fusto, disposti in modo irregolare attorno alla recinzione metallica di progetto, al fine di favorire il ripristino vegetazionale naturale; la disposizione a gruppi o macchie ha una sua validità dal punto di vista paesaggistico perché ripropone una disposizione naturale, armonizzandosi pienamente con la vegetazione esistente ai margini della fascia di lavoro, favorendo una maggiore diversificazione di ecosistemi che facilita anche il reinserimento faunistico;

p. 7/18

16/09/2021

MY



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

X

- gli impianti PIL e PIDI posizionati in zone aperte, pianeggianti e prive di elementi naturali quali boschi ed alberature, non vengano delimitati da vegetazione ma lasciati il più possibile "a nudo" per evitare l'effetto artificiale di delimitazione a verde e consentire alla vista di "attraversarli" e godere del contesto paesaggistico al di là di essi;
- le paline di segnalazione del metanodotto ed i relativi sfiati siano posizionati in modo da non interessare i beni monumentali eventualmente intercettati lungo il tracciato dell'opera per un raggio di interferenza di almeno 200 metri;
- devono essere garantite le operazioni di manutenzione delle strutture e delle relative aree di pertinenza;
- in fase attuativa potrebbero rendersi necessarie brevi ottimizzazioni del tracciato, nelle successive fasi della progettazione, in funzione delle diverse situazioni locali e degli ambiti di salvaguardia;
- al termine dei lavori dovrà essere ripristinato lo stato dei luoghi e il naturale profilo del terreno, alterati dalle piste di accesso dei mezzi per la realizzazione dei lavori;
- dovranno essere puntualmente adottate tutte le misure di mitigazione e le opere di ripristino previste in progetto;

Per gli ASPETTI ARCHEOLOGICI:

VISTA la richiesta di parere definitivo di cui a nota DG ABAP in oggetto;

VISTA la documentazione progettuale inerente l'opera, scaricata dal sito del Ministero dell'Ambiente;

VISTA in particolare la presenza fra tali elaborati della documentazione inerente la verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui all'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii.;

CONSTATATA la corretta ubicazione nella relativa cartografia delle aree archeologiche note e soggette a norme di tutela;

CONSTATATA altresì la presenza nella documentazione relativa agli interventi di rifacimento del metanodotto previsti, di possibili interferenze con presenze di carattere archeologico, come di seguito meglio dettagliate;

RITIENE ANZITUTTO NECESSARIO

COMUNI DI CITTA' S. ANGELO, MONTESILVANO, SPOLTORE, CEPAGATTI, PESCARA

- Per i tratti individuati a medio e alto rischio nell'elaborato "carte del rischio archeologico" P-PG-D-1045: si richiede l'attivazione del procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 c.3 e c.8 del D. Lgs 50/2016, attraverso l'effettuazione di saggi archeologici preventivi preliminarmente concordati con l'Ufficio scrivente (cronoprogramma e localizzazione). La progettazione dei saggi terrà in considerazione, oltre al potenziale archeologico documentato, anche la tipologia di attività oggetto del presente procedimento e le caratteristiche tecnologiche impiegate e la loro invasività rispetto ai contesti territoriali archeologici con particolare attenzione per quelle con minore visibilità dell'impatto (per esempio TOC). Tali sondaggi dovranno essere realizzati da archeologi professionisti in possesso dei requisiti per l'iscrizione agli Elenchi Nazionali dei Professionisti dei Beni Culturali nel profilo Archeologo (D.M. 20 maggio 2019, All. 2). Si rappresenta sin da ora che, nel caso di rinvenimenti di contesti di interesse archeologico, questa Soprintendenza si riserva la facoltà di richiedere, anche in corso d'opera, approfondimenti e/o ampliamenti delle indagini in funzione del completamento della documentazione e a salvaguardia di quanto eventualmente rinvenuto (ai sensi dell'art. 25 c.8 del D.Lgs. 50/2016). Le indagini preventive permetteranno di accertare la sussistenza dell'interesse archeologico nelle aree interferite dalle opere proposte allo scopo di evitare l'elevato rischio di rinvenimenti archeologici in corso d'opera, con conseguenti possibili rallentamenti nella sua realizzazione. Si ricorda che la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico è condotta sotto la direzione tecnico-scientifica di questa Soprintendenza e che, in caso di rinvenimenti archeologicamente significativi ci si riserva di richiedere ulteriori accertamenti anche per valutare la compatibilità dei resti con l'opera da realizzare. L'esito dei saggi permetterà quindi a questo Ufficio di esprimere le proprie valutazioni.
- per tutte le aree interessate dai lavori oggetto del presente procedimento, comprese le opere di dismissione del metanodotto precedente, che non saranno interessate dalle indagini archeologiche preventive, considerate

MV



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

le risultanze della relazione per la verifica preventiva dell'interesse archeologico (SPC. P-RT-D-0014), si esprime parere favorevole a condizione che sia garantita l'assistenza costante da parte di un archeologo professionista in possesso dei requisiti di legge (D.M. 20 maggio 2019), il cui nominativo dovrà essere comunicato a questo Ufficio, con oneri a capo della committenza, al fine di consentire l'immediata e corretta identificazione di eventuali manufatti e/o stratificazioni d'interesse archeologico e provvedere alla necessaria documentazione delle preesistenze, ai sensi del già citato D. Lgs. 42/2004. Si rappresenta sin da ora che, nel caso di rinvenimenti di contesti di interesse archeologico, questa Soprintendenza si riserva la facoltà di richiedere, anche in corso d'opera, approfondimenti e/o ampliamenti delle indagini in funzione del completamento della documentazione e a salvaguardia di quanto eventualmente rinvenuto. Si segnala inoltre che in caso di ritrovamenti archeologici, questa Soprintendenza si riserva la facoltà di rivalutare la compatibilità delle opere in progetto con le eventuali preesistenze emerse.

COMUNI DI ROSCIANO, ALANNO

- il controllo archeologico dei lavori del metanodotto in oggetto anzitutto per TUTTE le aree ricadenti nei comuni di Rosciano, Alanno e Chieti per le quali nella succitata documentazione il rischio archeologico viene dichiarato MEDIO-CERTO.
- si segnalano inoltre le aree di seguito indicate, per le quali ulteriori indagini archeologiche e/o notizie acquisite dopo la redazione della Carta archeologica della Provincia di Pescara (2004), e delle nuove carte archeologiche connesse all'approvazione di varianti ai PRG di Cepagatti (2008) ed Alanno (2011), consentono di integrare la succitata documentazione, rendendo necessario un ampliamento dei controlli, come di seguito meglio indicati in dettaglio:

ROSCIANO – località Pescara Secca (allegato 1): controllo archeologico dell'intera area indicata, anche di quella dichiarata a rischio archeologico basso, a seguito della segnalazione di rinvenimenti di anfore, forse collegabili ad un approdo fluviale di riva, lungo un letto antico del fiume Pescara oggi interrato (Pescara Secca);

ROSCIANO – Località Piano della Fara (allegato 2): rischio archeologico TUTTO CERTO;

ALANNO – località Colle Cenciario – Zappino (allegato 3: nuova Carta archeologica Alanno – Variante PRG 2011): rischio archeologico TUTTO CERTO; solo in questa zona si ritengono necessari saggi archeologici preliminari al passaggio del metanodotto.

Tutto ciò premesso si richiede il controllo archeologico dei lavori con la continua presenza di archeologi qualificati, come meglio precisato in precedenza, in particolare per tutte le fasi di scavo e di alterazione degli attuali piani di calpestio, riguardanti sia il gasdotto da realizzarsi che quello in dismissione, che dovranno essere eseguite.

Questo Ufficio si riserva inoltre di richiedere l'esecuzione di saggi o di scavi stratigrafici nel caso eventuale di emersione, nel corso dei lavori, di elementi rilevanti dal punto di vista archeologico e di dettare ulteriori prescrizioni, con adeguate misure necessarie ad assicurare la conoscenza, la conservazione e la protezione degli eventuali rinvenimenti archeologicamente rilevanti, prescrizioni che potranno comportare varianti alla progettazione.


Al termine di tutti i saggi archeologici condotti, sia in caso di presenza che assenza di rinvenimenti archeologici, dovrà essere prodotta adeguata documentazione tecnico-scientifica, che costituisce parte integrante dell'intervento, da inviare a questa Soprintendenza in copia digitale. Dovranno essere a carico dell'opera anche la prima sistemazione e trasporto nei depositi della Soprintendenza di beni archeologici mobili eventualmente rinvenuti.

4. AUTORIZZAZIONE PER LE AREE TRATTURALI (DM 22-12-1983) AI SENSI DELLA PARTE II DEL CODICE – Procedure di VIA (art. 26 D.Lgs. 42/2004)

Si richiama, in sede di realizzazione la necessità di valutare le interferenze con i tracciati tratturali e l'acquisizione delle dovute autorizzazioni, in particolare nella parte di tratturo compromessa definita dal vigente PQT del comune di Cepagatti nella località Villareia, trasmettendo in particolare a tempo debito un particolare di progetto dell'opera per quel che riguarda l'attraversamento del grande tratturo L'Aquila-Foggia in questo punto.

p. 9/18

16/09/2021



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



In conclusione, considerato che in questa fase non è richiesto a questo ufficio il rilascio di autorizzazione dell'opera ma solo di valutare se gli impatti siano tali da doverla sottoporre a procedura di VIA, considerato ancora che la documentazione sinora resa disponibile risulta ancora sommaria ed in vari punti carente, e che in realtà il nuovo metanodotto differisce per larghi tratti in modo ampio dal precedente, interessando aree anche di molto diverse, costituendo quasi a tutti gli effetti un'opera nuova, considerato infine che specie per gli aspetti paesaggistici emergono già a questa prima verifica criticità tali (interferenze con ambiti agricoli e tagli di piante, opere per attraversamento dei fiumi e fossi, etc.) tali da rendere necessarie soluzioni migliori in particolare per le parti in nuova costruzione che si distaccano dal tracciato in dismissione, oppure meglio valutare le soluzioni progettuali proposte da S.G.I., lo scrivente Ufficio ritiene opportuno che l'opera SIA SOTTOPOSTA A PROCEDURA DI VIA, e si riserva nel prosieguo del procedimento, una volta acquisita più adeguata documentazione progettuale dell'opera stessa, di richiedere ulteriori integrazioni e nel caso anche modifiche del suo tracciato.

In ogni caso si precisa sin d'ora che la valutazione finale dell'opera da parte dello scrivente ufficio sarà subordinata all'acquisizione e alla valutazione della documentazione sin qui evidenziata. >;

considerato che il Servizio II - *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* di questa Direzione generale ABAP, con nota prot. 30289 del 13/09/2021 ha trasmesso il proprio contributo istruttorio come qui di seguito riportato:

< In riferimento all'oggetto e a riscontro della nota di codesto Servizio V prot. n. 26377 del 02/08/2021, preso atto di quanto rappresentato dalla Soprintendenza ABAP per le province di Chieti e Pescara nel parere endoprocedimentale prot. n. 13841 del 09/09/2021, acquisito agli atti della Scrivente con prot. n. 29983 del 10/09/2021, per quanto di competenza, si comunica quanto segue.

Il progetto in questione consiste nel rifacimento dell'esistente metanodotto "Città Sant'Angelo - Alanno", tramite la realizzazione di una nuova condotta di lunghezza pari a 43+193 m circa e la dismissione di quella esistente attualmente in servizio di lunghezza pari a 40+940 m, oltre a opere connesse e opere di servizio (infrastrutture provvisorie, viabilità temporanea e definitiva). La posa della nuova condotta sarà effettuata in trincea a cielo aperto, tranne che per le tratte da realizzarsi in punti caratterizzati da particolari criticità o in corrispondenza di attraversamenti di infrastrutture e/o corsi d'acqua, nei quali è previsto l'impiego di modalità di posa *trenchless* tramite trivella spingitubo o trivellazione orizzontale controllata (TOC): si segnalano, in particolare, quelle di maggiore lunghezza, vale a dire le tratte TOC Montesilvano (511 m), TOC Collevento (504 m), TOC Valle Furci (940 m), TOC Valle Carbone I (300 m), TOC Valle Carbone II (390 m), TOC Candeloro (770 m), TOC Colle del Vento I (465 m) e TOC Colle del Vento II (820 m).

Come evidenziato dalla Soprintendenza, sulle aree direttamente interessate dalle opere in progetto così come nelle loro immediate vicinanze gravano vincoli di tutela derivanti da dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004 (Spoltore, loc. S. Teresa, DSR n. 3 del 29/01/2019) ovvero dalle Norme Tecniche di Attuazione dei singoli PRG dei Comuni attraversati, come riportato nell'Elaborato tecnico del Piano Territoriale Provinciale - Carta Archeologica della Provincia di Pescara.

Le verifiche archeologiche condotte per il solo progetto di realizzazione della nuova condotta (e non anche per la dismissione di quello esistente) e confluite nella *Documentazione di Verifica preventiva di interesse archeologico*, nella *Carta dei Siti Archeologici* e nella *Carta Archeologica del Rischio* hanno evidenziato un rischio archeologico correlato alle opere di grado variabile, compreso fra nullo e alto, laddove il rischio è considerato nullo "nei tratti in cui la nuova condotta verrà posata mediante tecnologia *trenchless* e lungo i tratti in esercizio da ricollegare" (cfr. *Documentazione di Verifica preventiva di interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016*, SPC. P- RT-D-0014, pag. 138).

Al riguardo questo Servizio ritiene di dover specificare che non concorda con questa affermazione, in quanto, diversamente da quanto affermato dalla Società proponente, anche queste tecniche di posa della condotta (trivellazione spingitubo, TOC), sebbene non prevedano l'effettuazione di scavi a cielo aperto, potrebbero comunque interferire con eventuali elementi di interesse archeologico presenti nel sottosuolo a quote non conosciute; l'impiego di tali tecniche, inoltre, rende nei fatti impossibile la sorveglianza in corso d'opera. A tal proposito, in relazione specifica al progetto in parola, si evidenzia anche che il potenziale archeologico

p. 10/18

16/09/2021

mw



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

+

riconosciuto per i tratti maggiori da realizzarsi con tecniche TOC è stato valutato di grado "certo, non delimitato" (TOC Montesilvano, TOC Collevento, TOC Valle Furci, TOC Colle del Vento II) o di grado "medio" (TOC Valle Carbone I, TOC Valle Carbone II, TOC Candeloro, TOC Colle del Vento I).

Nel parere citato in premessa, la Soprintendenza, constatata la sussistenza di possibili interferenze con presenze di carattere archeologico, ritiene necessario sottoporre il progetto a speciali provvidenze, che si riportano di seguito nella loro integrità:

COMUNI DI CITTA' S. ANGELO, MONTESILVANO, SPOLTORE, CEPAGATTI, PESCARA

- Per i tratti individuati a medio e alto rischio nell'elaborato "carte del rischio archeologico" P-PG-D-1045: si richiede l'attivazione del procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 c.3 e c.8 del D. Lgs 50/2016, attraverso l'effettuazione di saggi archeologici preventivi preliminarmente concordati con l'Ufficio scrivente (cronoprogramma e localizzazione). La progettazione dei saggi terrà in considerazione, oltre al potenziale archeologico documentato, anche la tipologia di attività oggetto del presente procedimento e le caratteristiche tecnologiche impiegate e la loro invasività rispetto ai contesti territoriali archeologici con particolare attenzione per quelle con minore visibilità dell'impatto (per esempio TOC). Tali sondaggi dovranno essere realizzati da archeologi professionisti in possesso dei requisiti per l'iscrizione agli Elenchi Nazionali dei Professionisti dei Beni Culturali nel profilo Archeologo (D.M. 20 maggio 2019, All. 2). Si rappresenta sin da ora che, nel caso di rinvenimenti di contesti di interesse archeologico, questa Soprintendenza si riserva la facoltà di richiedere, anche in corso d'opera, approfondimenti e/o ampliamenti delle indagini in funzione del completamento della documentazione e a salvaguardia di quanto eventualmente rinvenuto (ai sensi dell'art. 25 c.8 del D.Lgs. 50/2016). Le indagini preventive permetteranno di accertare la sussistenza dell'interesse archeologico nelle aree interferite dalle opere proposte allo scopo di evitare l'elevato rischio di rinvenimenti archeologici in corso d'opera, con conseguenti possibili rallentamenti nella sua realizzazione. Si ricorda che la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico è condotta sotto la direzione tecnico-scientifica di questa Soprintendenza e che, in caso di rinvenimenti archeologicamente significativi ci si riserva di richiedere ulteriori accertamenti anche per valutare la compatibilità dei resti con l'opera da realizzare. L'esito dei saggi permetterà quindi a questo Ufficio di esprimere le proprie valutazioni.

- Per tutte le aree interessate dai lavori oggetto del presente procedimento, comprese le opere di dismissione del metanodotto precedente, che non saranno interessate dalle indagini archeologiche preventive, considerate le risultanze della relazione per la verifica preventiva dell'interesse archeologico (SPC. P-RT-D-0014), si esprime parere favorevole a condizione che sia garantita l'assistenza costante da parte di un archeologo professionista in possesso dei requisiti di legge (D.M. 20 maggio 2019), il cui nominativo dovrà essere comunicato a questo Ufficio, con oneri a capo della committenza, al fine di consentire l'immediata e corretta identificazione di eventuali manufatti e/o stratificazioni d'interesse archeologico e provvedere alla necessaria documentazione delle preesistenze, ai sensi del già citato D. Lgs. 42/2004. Si rappresenta sin da ora che, nel caso di rinvenimenti di contesti di interesse archeologico, questa Soprintendenza si riserva la facoltà di richiedere, anche in corso d'opera, approfondimenti e/o ampliamenti delle indagini in funzione del completamento della documentazione e a salvaguardia di quanto eventualmente rinvenuto. Si segnala inoltre che in caso di ritrovamenti archeologici, questa Soprintendenza si riserva la facoltà di rivalutare la compatibilità delle opere in progetto con le eventuali preesistenze emerse.

COMUNI DI ROSCIANO, ALANNO

- Il controllo archeologico dei lavori del metanodotto in oggetto anzitutto per TUTTE le aree ricadenti nei comuni di Rosciano, Alanno e Chieti per le quali nella succitata documentazione il rischio archeologico viene dichiarato MEDIO-CERTO.

- Si segnalano inoltre le aree di seguito indicate, per le quali ulteriori indagini archeologiche e/o notizie acquisite dopo la redazione della Carta archeologica della Provincia di Pescara (2004), e delle nuove carte archeologiche connesse all'approvazione di varianti ai PRG di Cepagatti (2008) ed Alanno (2011), consentono di integrare la succitata documentazione, rendendo necessario un ampliamento dei

p. 11/18

16/09/2021



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

my

*

controlli, come di seguito meglio indicati in dettaglio:

ROSCIANO – località Pescara Secca (**allegato 1**): controllo archeologico dell'intera area indicata, anche di quella dichiarata a rischio archeologico basso, a seguito della segnalazione di rinvenimenti di anfore, forse collegabili ad un approdo fluviale di riva, lungo un letto antico del fiume Pescara oggi interrato (Pescara Secca);

ROSCIANO – Località Piano della Fara (**allegato 2**): rischio archeologico **TUTTO CERTO**;

ALANNO – località Colle Cenciario – Zappino (**allegato 3**: nuova Carta archeologica Alanno – Variante PRG 2011): rischio archeologico **TUTTO CERTO**; solo in questa zona si ritengono necessari saggi archeologici preliminari al passaggio del metanodotto.

Tutto ciò premesso si richiede il controllo archeologico dei lavori con la continua presenza di archeologi qualificati, come meglio precisato in precedenza, in particolare per tutte le fasi di scavo e di alterazione degli attuali piani di calpestio, riguardanti sia il gasdotto da realizzarsi che quello in dismissione, che dovranno essere eseguite.

Questo Ufficio si riserva inoltre di richiedere l'esecuzione di saggi o di scavi stratigrafici nel caso eventuale di emersione, nel corso dei lavori, di elementi rilevanti dal punto di vista archeologico e di dettare ulteriori prescrizioni, con adeguate misure necessarie ad assicurare la conoscenza, la conservazione e la protezione degli eventuali rinvenimenti archeologicamente rilevanti, prescrizioni che potranno comportare varianti alla progettazione.

Al termine di tutti i saggi archeologici condotti, sia in caso di presenza che assenza di rinvenimenti archeologici, dovrà essere prodotta adeguata documentazione tecnico-scientifica, che costituisce parte integrante dell'intervento, da inviare a questa Soprintendenza in copia digitale. Dovranno essere a carico dell'opera anche la prima sistemazione e trasporto nei depositi della Soprintendenza di beni archeologici mobili eventualmente rinvenuti.

In aggiunta a ciò, la Soprintendenza richiama anche "la necessità di valutare le interferenze con i tracciati tratturali e l'acquisizione delle dovute autorizzazioni, in particolare nella parte di tratturo compromessa definita dal vigente PQT del comune di Cepagatti nella località Villareia, trasmettendo in particolare a tempo debito un particolare di progetto dell'opera per quel che riguarda l'attraversamento del grande tratturo L'Aquila-Foggia in questo punto".

Tutto ciò premesso e considerato, questo Servizio ritiene di poter condividere il parere espresso dalla competente Soprintendenza circa la necessità di assoggettare l'opera alla procedura di VIA. Al fine di valutare compiutamente tutti gli impatti significativi e negativi determinati dal progetto in esame sul fattore ambientale del patrimonio culturale archeologico e permettere quindi a questa Amministrazione di esprimere, nell'ambito di detta procedura, il parere di competenza riguardo la compatibilità ambientale delle opere in progetto, sulla base del combinato disposto degli articoli 23 e 25 del D.Lgs. 50/2016 il progetto dovrà essere integrato con gli esiti della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, c. 8-9 del D.Lgs. 50/2016. Resta anche ferma la necessità di valutare le interferenze con i tracciati tratturali, integrando il progetto con i particolari relativi all'attraversamento del tratturo L'Aquila-Foggia, e di acquisire le relative autorizzazioni.

Atteso che la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico è propedeutica alla redazione del progetto definitivo e che all'esito di tale procedura potrebbe essere necessario apportare modifiche e ottimizzazione all'opera in questione, preventivamente all'approvazione del progetto stesso, si ritiene necessario fornire alcune indicazioni circa le attività di indagine archeologica preventiva prescritte dalla Soprintendenza per come sopra riportato.

Per quanto attiene ai Comuni di Rosciano e Alanno (PE) e alla previsione di sottoporre a indagini preventive ("saggi archeologici preliminari al passaggio del metanodotto") solamente la località Colle Cenciario – Zappino di Alanno, si ritiene necessario richiamare all'attenzione che l'art. 25, c. 3 e 8 del D. Lgs. 50/2016 prevede l'esecuzione di indagini preventive nei tratti dell'opera di nuova realizzazione dove, a seguito delle verifiche di cui al c. 1 del medesimo art. 25, sia stata ravvisata l'esistenza di un interesse archeologico: pertanto, si ritiene necessario che le indagini di archeologia preventiva, da realizzarsi secondo modalità da

p. 12/18

16/09/2021



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

mf

concordarsi con la Soprintendenza, siano estese a tutte le tratte dell'opera valutate a rischio medio, medio-alto e alto, ivi comprese quelle per le quali la Soprintendenza ha ritenuto opportuno rivedere al rialzo la valutazione del rischio archeologico riportata nella documentazione di progetto.

Inoltre, considerato che, come sopra argomentato, le lavorazioni *trenchless* (trivellazione spingitubo, TOC) non presentano un rischio archeologico nullo e comunque non consentono un efficace controllo archeologico in corso d'opera, la campagna di indagini preventive dovrà essere estesa anche alle tratte di condotta in TOC di maggiore lunghezza sopra riportate: anche per queste tratte il piano delle indagini sarà concordato con la Soprintendenza, la quale avrà cura di valutare l'opportunità di eseguire saggi archeologici preventivi in corrispondenza dei pozzetti di entrata e uscita delle condotte e/o carotaggi lungo il tracciato e/o di sottoporre a lettura archeologica i carotaggi già eseguiti.

Da ultimo, questo Servizio concorda con la Soprintendenza circa la necessità di sottoporre a monitoraggio archeologico le fasi di dismissione della condotta esistente, verosimilmente realizzata in epoca precedente all'entrata in vigore della legislazione relativa all'archeologia preventiva, in quanto tali operazioni possono essere assistite archeologicamente solo in corso d'opera.

Si ritiene altresì necessario che la Soprintendenza ABAP per le province di Chieti e Pescara approfondisca il parere già dato in merito alla situazione vincolistica dell'area, specificando meglio se l'opera in progetto interferisce direttamente con l'area dichiarata di interesse culturale ex DSR n. 3 del 29/01/2019 (Spoltore, loc. S. Teresa) ovvero interessa le sue immediate vicinanze e se l'opera è compatibile con la sua tutela e con le eventuali prescrizioni contenute nell'atto di dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, c. 3 e dell'art. 13 del D.Lgs. 42/2004. >

considerato che la Soprintendenza ABAP ha concluso la propria istruttoria evidenziando in particolare che *“considerato ancora che la documentazione sinora resa disponibile risulta ancora sommaria ed in vari punti carente, e che in realtà il nuovo metanodotto differisce per larghi tratti in modo ampio dal precedente, interessando aree anche di molto diverse, costituendo quasi a tutti gli effetti un'opera nuova, considerato infine che specie per gli aspetti paesaggistici emergono già a questa prima verifica criticità (interferenze con ambiti agricoli e tagli di piante, opere per attraversamento dei fiumi e fossi, etc.) tali da rendere necessarie soluzioni migliori in particolare per le parti in nuova costruzione che si distaccano dal tracciato in dismissione, oppure meglio valutare le soluzioni progettuali proposte da S.G.I., lo scrivente Ufficio ritiene opportuno che l'opera SIA SOTTOPOSTA A PROCEDURA DI VIA, e si riserva nel prosieguo del procedimento, una volta acquisita più adeguata documentazione progettuale dell'opera stessa, di richiedere ulteriori integrazioni e nel caso anche modifiche del suo tracciato”* e ha inoltre specificato che *“In ogni caso si precisa sin d'ora che la valutazione finale dell'opera da parte dello scrivente ufficio sarà subordinata all'acquisizione e alla valutazione della documentazione sin qui evidenziata”*;

considerato altresì che il Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico di questa Direzione generale ABAP, nel condividere le valutazioni espresse dalla Soprintendenza ABAP ha ritenuto di evidenziare ulteriormente che *“al fine di valutare compiutamente tutti gli impatti significativi e negativi determinati dal progetto in esame sul fattore ambientale del patrimonio culturale archeologico ... il progetto dovrà essere integrato con gli esiti della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, c. 8-9 del D.Lgs. 50/2016. Resta anche ferma la necessità di valutare le interferenze con i tracciati tratturali, integrando il progetto con i particolari relativi all'attraversamento del tratturo L'Aquila-Foggia, e di acquisire le relative autorizzazioni”*;

considerato che il Servizio II di questa Direzione generale ABAP ha ulteriormente specificato che *“la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico è propedeutica alla redazione del progetto definitivo e che all'esito di tale procedura potrebbe essere necessario apportare modifiche e ottimizzazione all'opera in questione, preventivamente all'approvazione del progetto stesso”* e ha ritenuto

p. 13/18

16/09/2021

dy



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

f

necessario fornire alcune indicazioni con riguardo alle attività di indagine archeologica preventiva che dovranno essere eseguite, ritenendo in particolare necessario che:

- *“le indagini di archeologia preventiva, da realizzarsi secondo modalità da concordarsi con la Soprintendenza, siano estese a tutte le tratte dell’opera valutate a rischio medio, medio-alto e alto, ivi comprese quelle per le quali la Soprintendenza ha ritenuto opportuno rivedere al rialzo la valutazione del rischio archeologico riportata nella documentazione di progetto”;*

- *“la campagna di indagini preventive dovrà essere estesa anche alle tratte di condotta in TOC di maggiore lunghezza [...] vale a dire le tratte TOC Montesilvano (511 m), TOC Collevento (504 m), TOC Valle Furci (940 m), TOC Valle Carbone I (300 m), TOC Valle Carbone II (390 m), TOC Candeloro (770 m), TOC Colle del Vento I (465 m) e TOC Colle del Vento II (820 m)”, per le quali il piano di indagini da concordarsi con la Soprintendenza potrà prevedere l’esecuzione di “saggi archeologici preventivi in corrispondenza dei pozzetti di entrata e uscita delle condotte e/o carotaggi lungo il tracciato e/o di sottoporre a lettura archeologica i carotaggi già eseguiti”. Infatti, sebbene tali tecniche di posa non prevedano l’effettuazione di scavi a cielo aperto, potrebbero comunque interferire con eventuali elementi di interesse archeologico presenti nel sottosuolo a quote non conosciute, e pertanto le stesse non possono essere considerate a rischio archeologico nullo; inoltre, l’impiego di tali tecniche rende nei fatti impossibile la sorveglianza in corso d’opera, e nel caso specifico il potenziale archeologico riconosciuto è stato valutato di grado “certo, non delimitato” o di grado “medio”;*

viste le osservazioni del Comune di Pescara del 6/08/2021 e della Regione Abruzzo del 27/08/2021, così come pubblicate sul sito dedicato del Ministero della transizione ecologica; e che la Regione Abruzzo ha rappresentato che *“..preso atto della complessità dell’intervento in oggetto e che lo stesso, pur non intercettando Aree Natura 2000, dista circa 650 m dalla ZSC IT7130105 “Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara” [...] ritiene necessario che il proponente attivi lo Screening di Incidenza, al fine di poter individuare e/o escludere, tutte le possibili implicazioni del progetto sul sito Natura 2000 sopra richiamato”;* e il Comune di Pescara ha comunicato un parere favorevole di massima sull’intervento indicando il rispetto di alcune condizioni riferite a terreni di risulta, tubazioni in dismissione, aspetti idraulici;

tanto sopra visto e considerato, valutata la documentazione della Soc.tà S.G.I., considerate le valutazioni della competente Soprintendenza ABAP per le province di Chieti e Pescara e il contributo istruttorio del Servizio II - *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* di questa Direzione generale ABAP per quanto di competenza in merito alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. 152/2006 per l’opera *“Metanodotto “Città Sant’Angelo – Alanno” DN 200 (8”), DP 60 bar”* della Soc.tà S.G.I., richiamato che il metanodotto in progetto differisce per larghi tratti e in modo ampio dall’esistente, interessando porzioni di territorio anche molto differenti, costituendo quasi a tutti gli effetti un’opera nuova, e che dalla documentazione depositata si rilevano già delle significative criticità relativamente ad aspetti paesaggistici e di tutela archeologica, **questa Direzione generale ABAP ritiene che l’opera debba essere assoggettata a procedura di VIA ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. 152/2006 per i potenziali impatti significativi negativi sulla componente paesaggio e beni culturali**, così come emerso nell’ambito dell’istruttoria relativa alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA in argomento, per le motivazioni sopra rappresentate e argomentate che si richiamano qui integralmente, al fine di poter acquisire idonea e approfondita documentazione tecnico-progettuale, verificare gli impatti per gli aspetti di competenza, anche sulla base degli esiti delle indagini di archeologia preventiva, e valutare la necessità di eventuali modifiche di tracciato e/o specifiche soluzioni progettuali che potrebbero rendersi necessarie per alcuni tratti per i quali si sono ravvisate particolari criticità per la tutela dei beni culturali e del paesaggio e, laddove necessario, definire opportune opere di mitigazione per ridurre gli impatti e per un miglior inserimento dell’opera nei contesti interessati.

p. 14/18

16/09/2021



SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

Pertanto, nell'ambito della procedura di VIA potrà essere definito un progetto ambientalmente compatibile e idoneo ad acquisire le previste autorizzazioni ai sensi del D.Lgs. 42/2004 nelle successive fasi della progettazione, relativamente ai beni paesaggistici e culturali interessati, compresa la specifica autorizzazione per la tutela del tratturo l'Aquila-Foggia.

Contestualmente, in aggiunta a quanto sopra rappresentato, si formulano specifiche indicazioni per la definizione del progetto in argomento e per la sua realizzazione affinché sia assicurata la tutela del paesaggio e dei beni culturali:

Relativamente agli aspetti paesaggistici e monumentali

- 1) le aree temporanee di cantiere, strade provvisorie e piazzole di stoccaggio dovranno essere realizzate con rispetto degli ambiti interessati, e dovranno essere utilizzati materiali e strutture completamente removibili realizzate con tecniche costruttive reversibili e al termine dei lavori dovrà essere ripristinato il manto di copertura vegetazionale ante-operam;
- 2) dovrà essere limitata al massimo l'apertura di nuove strade rurali a carattere temporaneo o permanente. Per le prime sia effettuato il ripristino dello stato dei luoghi a fine cantiere, mentre per le seconde sia evitata l'impermeabilizzazione;
- 3) è fatto divieto di abbattimento di alberature di pregio; dovrà essere altresì conservata, per quanto possibile, la vegetazione arborea spontanea e, a fine lavori, dovranno essere ripristinate le condizioni ambientali e vegetazionali, eventualmente alterate, mediante la messa in opera di esemplari di specie autoctona, secondo i principi della silvicoltura, con l'applicazione delle migliori tecniche di ingegneria naturalistica;
- 4) dovrà essere programmata, ove necessaria, la realizzazione degli interventi di manutenzione, che consentano alla vegetazione così ripristinata di affermarsi stabilmente;
- 5) il tipo di vegetazione e di inerbimenti dovrà essere attentamente scelto in funzione delle caratteristiche locali della vegetazione e del clima, utilizzando vegetazione autoctona;
- 6) con particolare riferimento all'intercettazione di "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche", pur tenendo presente che gli attraversamenti dei corsi d'acqua mediante l'utilizzo di sistemi interrati sono generalmente compatibili con la tutela paesaggistica, dovranno essere adottate misure cautelative per la salvaguardia dell'ambiente durante la fase esecutiva dei lavori, utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile e che non interrompano la continuità ecologica di boschi e corsi d'acqua, e dovrà essere ripristinato lo stato dei luoghi al termine dei lavori;
- 7) a tutela dei corsi d'acqua e della loro funzionalità ecologica dovranno essere limitati all'essenziale interventi in alveo, sistemazioni spondali o operazioni di rimozione della vegetazione naturale ripariale;
- 8) dovrà essere evitata la realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità dei corsi d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile;
- 9) negli interventi di ingegneria naturalistica si dovrà avere cura di ricostituire la configurazione naturale del pendio;
- 10) i fabbricati a servizio degli impianti PIL e PIDI dovranno essere caratterizzati dalle seguenti finiture: intonacate con tinteggiatura superficiale la cui cromia dovrà essere concordata in fase esecutiva con le Soprintendenze competenti; manto di copertura in coppi e sottocoppi (utilizzare due gradi di colorazione o cottura dell'elemento in argilla e disporli in modo casuale al fine di evitare un effetto omogeneo); sistema di smaltimento delle acque in rame, qualora necessario;

p. 15/18

16/09/2021



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**
SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

sporti di gronda in legno o muratura limitando al massimo l'aggetto; infissi in legno con disegno e dimensioni compatibili con le costruzioni tradizionali (evitare aperture troppo larghe e, se necessario, dividerle in due battenti);

- 11) al fine della conservazione dei paesaggi naturali in cui verrà effettuato l'intervento, gli impianti PIL e PIDI posizionati in prossimità di alture e pendii, aree boscate o corsi d'acqua siano adeguatamente mascherati mediante vegetazione con alberi di alto e medio fusto, disposti in modo irregolare attorno alla recinzione metallica di progetto, al fine di favorire il ripristino vegetazionale naturale; la disposizione a gruppi o macchie ha una sua validità dal punto di vista paesaggistico perché ripropone una disposizione naturale, armonizzandosi pienamente con la vegetazione esistente ai margini della fascia di lavoro, favorendo una maggiore diversificazione di ecosistemi che facilita anche il reinserimento faunistico;
- 12) gli impianti PIL e PIDI posizionati in zone aperte, pianeggianti e prive di elementi naturali quali boschi ed alberature, non vengano delimitati da vegetazione ma lasciati il più possibile "a nudo" per evitare l'effetto artificiale di delimitazione a verde e consentire alla vista di "attraversarli" e godere del contesto paesaggistico al di là di essi;
- 13) le paline di segnalazione del metanodotto ed i relativi sfiati siano posizionati in modo da non interessare i beni monumentali eventualmente intercettati lungo il tracciato dell'opera per un raggio di interferenza di almeno 200 metri;
- 14) devono essere garantite le operazioni di manutenzione delle strutture e delle relative aree di pertinenza;
- 15) in fase attuativa potrebbero rendersi necessarie brevi ottimizzazioni del tracciato, nelle successive fasi della progettazione, in funzione delle diverse situazioni locali e degli ambiti di salvaguardia;
- 16) al termine dei lavori dovrà essere ripristinato lo stato dei luoghi e il naturale profilo del terreno, alterati dalle piste di accesso dei mezzi per la realizzazione dei lavori;
- 17) dovranno essere puntualmente adottate tutte le misure di mitigazione e le opere di ripristino previste in progetto;

Relativamente agli aspetti di tutela archeologica

- 18) sia attivato il procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 c.3 e c.8 del D. Lgs 50/2016, attraverso la predisposizione di un piano di indagini archeologiche preventive che preveda l'effettuazione di saggi archeologici preventivi preliminarmente concordati con la Soprintendenza ABAP (cronoprogramma e localizzazione):
 - a. per tutte le tratte dell'opera valutate a rischio medio, medio-alto e alto nell'elaborato "carte del rischio archeologico" P-PG-D-1045;
 - b. per le ulteriori tratte sottoelencate per le quali la Soprintendenza ABAP ha ritenuto opportuno rivedere al rialzo la valutazione del rischio archeologico riportata nella documentazione di progetto, sulla base delle ulteriori indagini archeologiche e/o notizie acquisite dopo la redazione della Carta archeologica della Provincia di Pescara (2004), delle nuove carte archeologiche connesse all'approvazione di varianti ai PRG di Cepagatti (2008) ed Alanno (2011), e di segnalazioni di rinvenimenti di anfore, forse collegabili ad un approdo fluviale di riva, lungo un letto antico del fiume Pescara oggi interrato (Pescara Secca):
 - Comune di Rosciano – località Pescara Secca" (Allegato 1),
 - Comune di Rosciano – località Piano della Fara (Allegato 2)",
 - Comune di Alanno – località Colle Cenciario – Zappino" (Allegato 3: nuova Carta archeologica Alanno – Variante PRG 2011);

p. 16/18

16/09/2021

mp

x



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

c. per le tratte di condotta in TOC di maggiore lunghezza sottoelencate, per le quali si dovrà considerare l'opportunità di eseguire saggi archeologici preventivi in corrispondenza dei pozzetti di entrata e uscita delle condotte e/o carotaggi lungo il tracciato e/o di sottoporre a lettura archeologica i carotaggi già eseguiti:

- TOC Montesilvano (511 m),
- TOC Collevento (504 m),
- TOC Valle Furci (940 m),
- TOC Valle Carbone I (300 m),
- TOC Valle Carbone II (390 m),
- TOC Candeloro (770 m),
- TOC Colle del Vento I (465 m)
- TOC Colle del Vento II (820 m)''

Il piano di saggi dovrà tenere in considerazione, oltre al potenziale archeologico documentato, anche la tipologia di attività, le caratteristiche tecnologiche impiegate e la loro invasività rispetto ai contesti territoriali archeologici con particolare attenzione per quelle con minore visibilità dell'impatto (per esempio TOC). Tali sondaggi dovranno essere realizzati da archeologi professionisti in possesso dei requisiti per l'iscrizione agli Elenchi Nazionali dei Professionisti dei Beni Culturali nel profilo Archeologo (D.M. 20 maggio 2019, All. 2).

Si rappresenta sin da ora che, nel caso di rinvenimenti di contesti di interesse archeologico, la Soprintendenza ABAP si riserva la facoltà di richiedere, anche in corso d'opera, approfondimenti e/o ampliamenti delle indagini in funzione del completamento della documentazione e a salvaguardia di quanto eventualmente rinvenuto (ai sensi dell'art. 25 c.8 del D.Lgs. 50/2016). Le indagini preventive permetteranno di accertare la sussistenza dell'interesse archeologico nelle aree interferite dalle opere proposte allo scopo di evitare l'elevato rischio di rinvenimenti archeologici in corso d'opera, con conseguenti possibili rallentamenti nella sua realizzazione.

La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico dovrà essere condotta sotto la direzione tecnico-scientifica della Soprintendenza ABAP che, in caso di rinvenimenti archeologicamente significativi, potrà richiedere ulteriori accertamenti anche per valutare la compatibilità dei resti con l'opera da realizzare. L'esito dei saggi permetterà quindi alla Soprintendenza ABAP di esprimere le proprie valutazioni;

- 19) sia prevista assistenza archeologica costante per tutte le aree interessate dai lavori che non saranno sottoposte ad indagini archeologiche preventive, considerate le risultanze della relazione per la verifica preventiva dell'interesse archeologico (SPC. P-RT-D-0014), in particolare tutte le fasi di scavo e di alterazione degli attuali piani di calpestio riguardanti sia il gasdotto da realizzarsi che quello in dismissione. Tale assistenza dovrà essere garantita da parte di un archeologo professionista in possesso dei requisiti di legge (D.M. 20 maggio 2019), il cui nominativo dovrà essere comunicato alla Soprintendenza ABAP, con oneri a capo della committenza, al fine di consentire l'immediata e corretta identificazione di eventuali manufatti e/o stratificazioni d'interesse archeologico e provvedere alla necessaria documentazione delle preesistenze, ai sensi del già citato D. Lgs. 42/2004. Si rappresenta sin da ora che, nel caso di rinvenimenti di contesti di interesse archeologico, la Soprintendenza ABAP si riserva la facoltà di richiedere, anche in corso d'opera, approfondimenti e/o ampliamenti delle indagini in funzione del completamento della documentazione e a salvaguardia di quanto eventualmente rinvenuto. Si segnala inoltre che in caso di ritrovamenti archeologici, la Soprintendenza ABAP si riserva la facoltà di rivalutare la compatibilità delle opere in progetto con le eventuali preesistenze emerse;




MS

f

- 20) la Soprintendenza ABAP si riserva inoltre di richiedere l'esecuzione di saggi o di scavi stratigrafici nel caso eventuale di emersione, nel corso dei lavori, di elementi rilevanti dal punto di vista archeologico e di dettare ulteriori prescrizioni, con adeguate misure necessarie ad assicurare la conoscenza, la conservazione e la protezione degli eventuali rinvenimenti archeologicamente rilevanti, prescrizioni che potranno comportare varianti alla progettazione;
- 21) al termine di tutti i saggi archeologici condotti, sia in caso di presenza che assenza di rinvenimenti archeologici, dovrà essere prodotta adeguata documentazione tecnico-scientifica, che costituisce parte integrante dell'intervento, da inviare alla Soprintendenza ABAP in copia digitale. Dovranno essere a carico dell'opera anche la prima sistemazione e trasporto nei depositi della Soprintendenza di beni archeologici mobili eventualmente rinvenuti;
- 22) relativamente alle interferenze dell'opera con beni archeologici tutelati interferiti o presenti nelle immediate vicinanze, dovrà essere acquisita adeguata documentazione progettuale al fine di verificare se l'opera sia compatibile con gli specifici dispositivi di tutela e con le eventuali prescrizioni contenute nell'atto di dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, c. 3 e dell'art. 13 del D.Lgs. 42/2004;
- 23) relativamente alle interferenze dell'opera con il tracciato del tratturo L'Aquila – Foggia, in particolare nella parte di tratturo compromessa definita dal vigente PQT del comune di Cepagatti nella località Villareia, dovrà essere acquisita adeguata documentazione progettuale al fine di verificare se l'opera sia compatibile con la tutela del bene.

Si accludono, altresì, i documenti **Allegato 1**, **Allegato 2**, **Allegato 3**, ricompresi nel parere della competente Soprintendenza ABAP e richiamati all'indicazione n.18, relativi agli estratti cartografici dei tratti per i quali le valutazioni di rischio archeologico della Soprintendenza ABAP si discostano da quelli indicati dalla Soc.tà S.G.I. nella documentazione trasmessa.

Il Responsabile del procedimento
Arch. Maria Teresa Idone – UOTT. n.6 
(tel. 06/6723.4810 – mariateresa.idone@beniculturali.it)

Il DIRIGENTE DEL SERVIZIO V
Arch. Rocco Rosario Tramutola 

IL DIRETTORE GENERALE
(Arch. Federica GALLONI)

Firmato digitalmente da

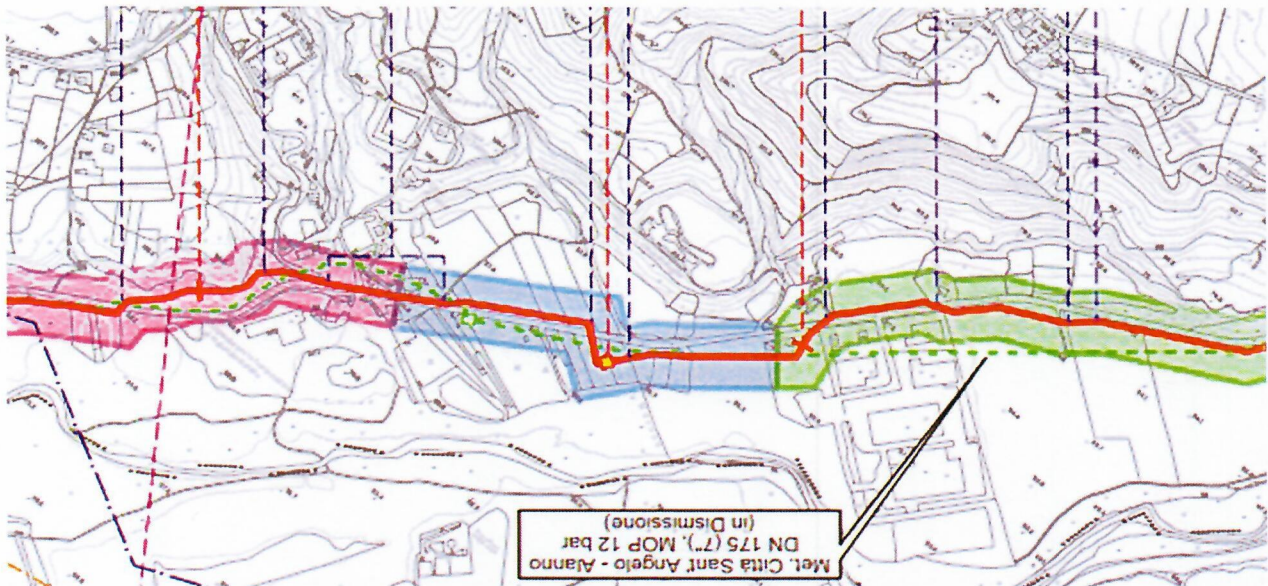
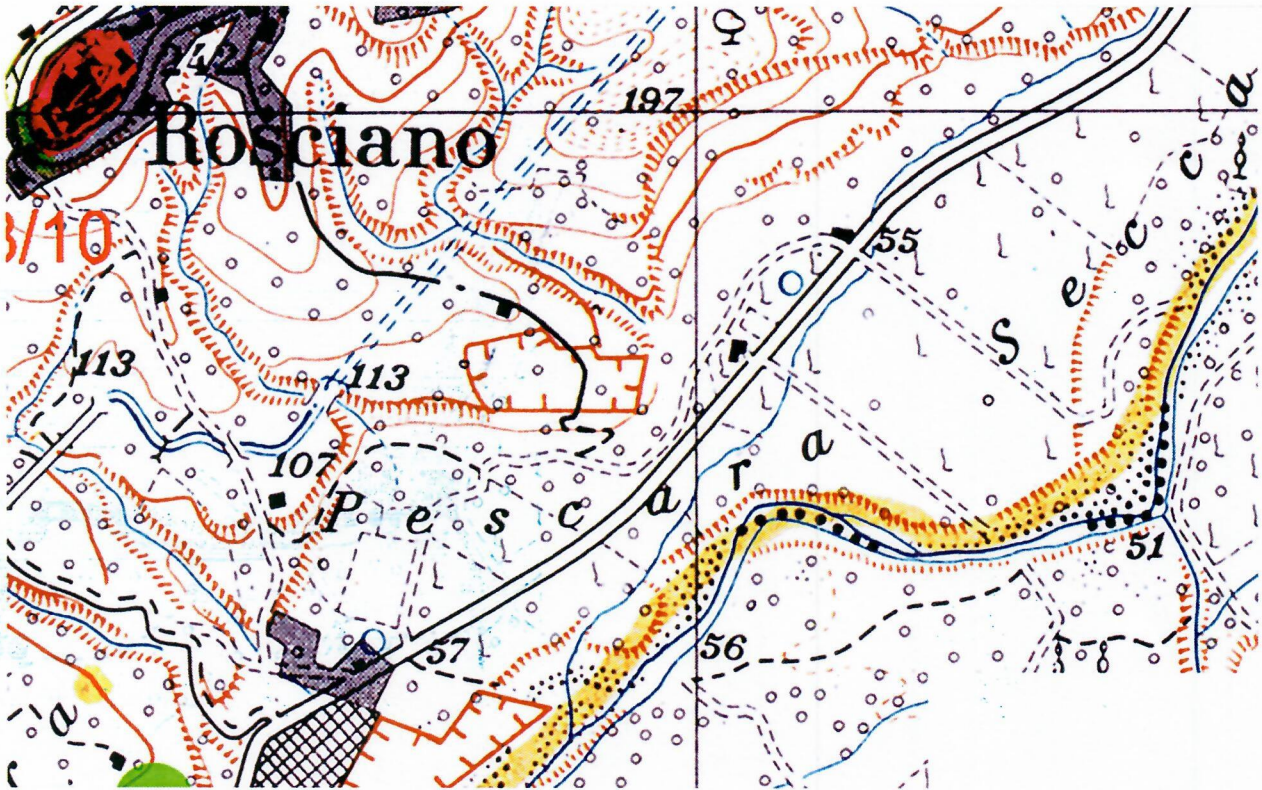
FEDERICA GALLONI

O = MIBACT
C = IT



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI CHIETI E PESCARA



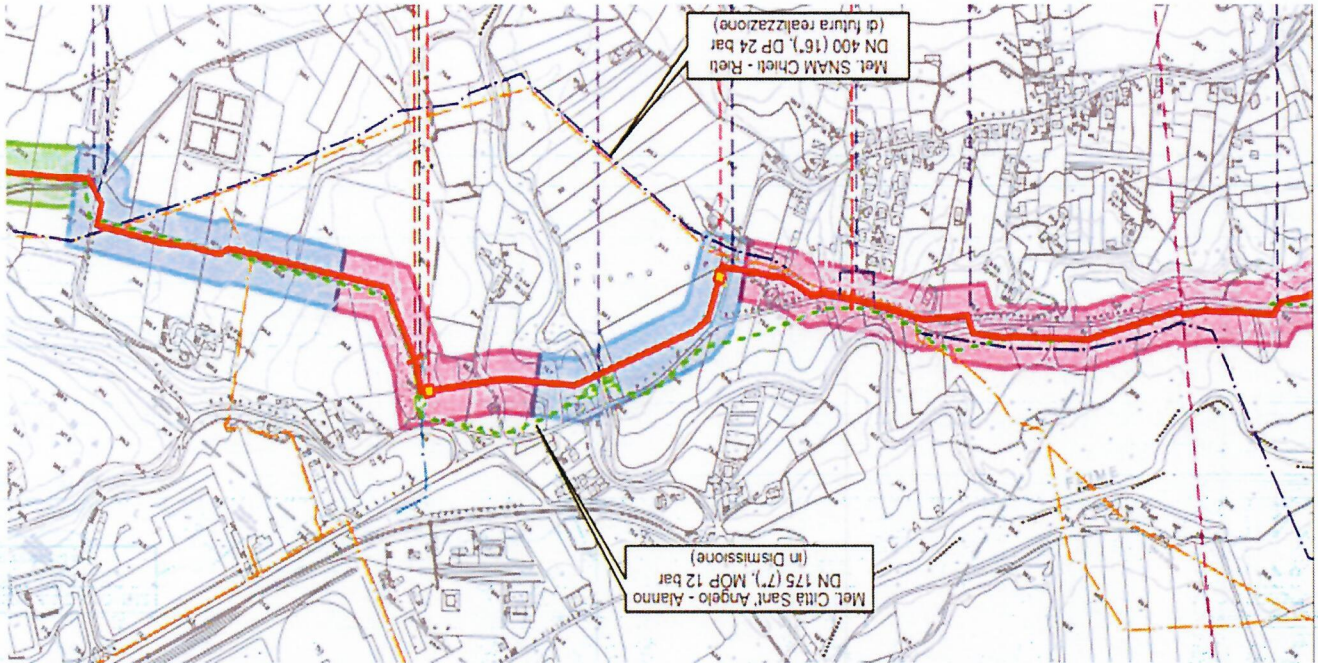
Rischio archeologico CERTO

*



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI CHIETI E PESCARA



**Rosciano - Loc. Piano della Fara:
rischio archeologico TUTTO ALTO**

X



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI CHIETI E PESCARA



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'ABRUZZO
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo - CHIETI -

Carta archeologica del comune
di Alanno - estratta da "Carta
archeologica della Provincia
di Pescara - 2004

AGGIORNAMENTO 2011



AREE DIRETTAMENTE INTERESSATE
DA RESTI ARCHEOLOGICI (SOGGETTE
A PRESCRIZIONI DI SALVAGUARDIA)

- Preistoria, protostoria
periodo italico
- Età romana e tarda antichità
- Altomedioevo

AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO
(ANCHESSE INTERESSATE DA
PRESCRIZIONI DI SALVAGUARDIA)

-
-
-

*